

Alitalia, il governo offre più garanzie per Malpensa

Padoa-Schioppa a Milano con banchieri e industriali. Gradualità e tutele per lo scalo

di Laura Matteucci / Milano

DOPPIA MOSSA Il Nord costringe il ministro Padoa-Schioppa alla mediazione su Alitalia e Malpensa. Le pressioni sempre più forti del mondo economico e politico delle regioni del Nord portano Padoa-Schioppa a Milano a spiegare nel corso di un pranzo in

Prefettura le ragioni della scelta di Air France-Klm davanti al gotha della finanza, presenti il presidente di Mediobanca Cesare Geronzi, l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo, il presidente di Intesa SanPaolo Giovanni Bazoli (doppiamente coinvolto, visto che insieme a Morgan Stanley e Nomura è il primo finanziatore del piano alternativo, quello di AirOne, ancora in piedi). Presente anche la presidente di Assolombarda Diana Bracco, oltre al numero uno di Pirelli Mar-

trouche e di contrattuale armonizzate e quindi comparabili; e la possibilità, sempre per i consumatori, di chiudere anticipatamente la propria posizione debitoria, senza dover pagare compensazioni penalizzanti e sproporzionate (che scoraggerebbero il ricorso al rifinanziamento del credito da parte di una banca concorrente). In linea di principio, le compensazioni non potranno superare l'1% della cifra restituita, se il rimborso anticipato interviene più di un anno prima della scadenza naturale del contratto, e lo 0,5% se avviene a meno di un anno di distanza. Gli Stati membri potranno decidere di lasciare agli istituti di credito la possibilità di superare questi "tetti", ma soltanto se questi dimostreranno di aver avuto dei costi maggiori (per esempio a causa di un'evoluzione sfavorevole dei tassi d'interesse). Queste disposizioni non si applicheranno a tre tipologie di credito al consumo: quello a tassi variabile, gli accordi di massimo scoperto sui conti correnti bancari e i contratti che prevedono un'assicurazione apposita in caso di rimborso anticipato. Sarà armonizzato anche il periodo di "riflessione" accordato al consumatore, che in tutta l'Ue avrà 14 giorni per rescindere il proprio contratto e rinunciare al credito senza incorrere in penalità.

sindaco di Milano Letizia Moratti e, per la Provincia, il vicepresidente Alberto Mattioli. In sostanza, il tentativo di ricucire lo strappo del giorno prima, quando dopo l'incontro a Palazzo Chigi le istituzioni milanesi hanno giudicato insufficienti le garanzie ricevute sul futuro di Malpensa. Tentativo riuscito. Un incontro «utile», dice al termine Formigoni. «Il ministro ha ascoltato con molta attenzione le nostre richieste, che sono fondate, le nostre ragioni cominciano a farsi strada». Formigoni sostiene insomma che la questione «è completamente aperta», e torna ad insistere sulla moratoria, ovvero sulla richiesta che per tre anni siano mantenuti i voli di Alitalia a Malpensa, in modo da dare il tempo allo scalo di riorganizzarsi, anche con l'eventuale arrivo di altre compagnie. La gradualità di cui avrebbe parlato Padoa-Schioppa, insomma, non basta. Ma, se la richiesta si fonda, come rivendica Formigoni, sull'analoga moratoria pluriennale che Air France avrebbe concesso a Klm al momento della fusione, il terreno si fa franoso. Gli accordi con Klm «non prevedevano alcuna



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto LaPresse

moratoria pluriennale», precisano da Air France-Klm. Quello che fu garantito a Klm e al governo olandese, semmai, «fu che Air France non avrebbe spostato traffico da Siphof a Parigi-Charles de Gaulle e che la crescita delle due compagnie sui rispettivi hub sarebbe stata corretta e bilanciata».

Un incontro «utile»
un'apertura «positiva»
Il ministro ricuce
lo strappo con
Formigoni e Moratti

In ogni caso, Klm aveva un solo hub e non due. Il punto politico della giornata è, comunque, una riapertura della porta su Malpensa che il Nord si è sentito sbattere in faccia, con l'avvio della trattativa con il gruppo franco-olandese.

Il governo, nel tavolo di martedì, si sarebbe anche mostrato disponibile a pagare gli ammortizzatori sociali per i dipendenti in esubero nell'indotto di Malpensa, circa 7.500. Formigoni ha fatto i conti: «Se è una questione di prezzo discutiamola. In ogni caso costerebbe meno di quello che il governo spenderebbe per garantire gli ammortizzatori a tutti quelli che perderebbero il lavoro».

Più facile e sicuro chiedere un prestito

Il Parlamento europeo approva le norme sul credito al consumo

/ Milano

GARANZIE Il Parlamento europeo ha approvato ieri a Strasburgo una proposta di direttiva che armonizzerà le normative nazionali dei paesi dell'Ue sul credito al consumo. La direttiva è stata approvata sulla base di un accordo fra l'Europarlamento e il Consiglio Ue, che verrà ora ratificato senza modifiche dai ministri dei Ventisette, per entrare in vigore probabilmente a marzo-aprile (venti giorni dopo la pubblicazione ufficiale). Le nuove norme, che riguardano i crediti fra i 200 e i 75.000 euro (sono esclusi i mutui ipotecari per l'acquisto di abitazioni), saranno in applicazione negli Stati membri due anni dopo, nel marzo-aprile del 2010.

I punti qualificanti della direttiva sono due: le garanzie date ai consumatori di poter scegliere gli istituti di credito che offrono le condizioni migliori in tutta l'Ue, potendo disporre di schede d'informazione pre-

I cittadini potranno scegliere in tutta l'Unione europea l'istituto che pratica le migliori condizioni

CINEMA E OPERAI Fischei e applausi alla prima del nuovo film di Wilma Labate sulle lotte della Fiat-Mirafiori del 1980

La signorina Effe e la sconfitta degli operai

di Gabriella Gallozzi

Fischei, non tanto sommessi, ma pure applausi. Del resto poteva essere prevedibile che «Signorina Effe», il nuovo film di Wilma Labate sulla drammatica stagione di lotte operaie dell'80, culminata con la «marcia dei colletti bianchi» Fiat, potesse «dividere». E così è stato. Fischei e applausi hanno accolto ieri la prima proiezione per la stampa del film, a Roma (per l'uscita in sala domani) dove c'era un affollamento da «evento speciale»: cronisti di cinema, critici, esperti di sindacato (oltre ai vertici al completo di RaiCinema che distribuisce il film con Oti), tutti lì presenti per una pellicola che parla di operai, ritomati improvvisamente argomento ad alto tasso «mediatico» in seguito alla tragedia della Thyssenkrupp. Ma che fin qui, non avevano mai riscontrato molto «appeal». Tantomeno al cinema. L'ha raccontato più volte la stessa Wilma Labate quante porte si è vista sbattere in faccia andando a cercare dei finanziatori per la sua pellicola. «Un film sugli operai?», si sentiva rispondere, «ma che per carità». Poi l'incontro con la produttrice Donatella Botti e la sua caparbiaità hanno fatto il resto. Ed ora ecco la grande attenzione dei me-

dia. E persino il dibattito a distanza sulle pagine dei quotidiani tra Romiti e Pierre Camiti, protagonisti allora di quella stagione, raccontata da «Signorina Effe», l'uno nei panni del padrone e l'altro del sindacalista. Ritorna il dibattito, insomma. Anche dopo il film, proprio come nella miglior tradizione «morettiana». Del resto è stato proprio Nanni Moretti a volere «Signorina Effe» al «suo» festival di Torino dove quest'anno ha «debuttato» in veste di direttore. «Quei 35 giorni di sciopero degli operai Fiat - ripete ancora una volta Wilma Labate - hanno segnato il funerale della classe operaia ed aperto la strada al precariato sul lavoro che viviamo nel presente. Una ragazza di 25 anni oggi, benché laureata, ha la prospettiva di stare tutta la vita nella stessa azienda? No di certo, cambierà molti lavori e alternerà periodi di disoccupazione».

Venticinquenne e laureanda è, infatti, Emma (la brava Valeria Solarino) la «signorina Effe» del titolo. Una impiegata Fiat che sogna il salto di classe (viene da una famiglia operaia e del Sud) attraverso il «buon» matrimonio con un dirigente del Lingotto (Fabrizio Gifuni), salvo poi scoprire la vera passione, politica e d'amore, per un operaio (l'intenso Filippo Timi)



La locandina del film "Signorina Effe". Foto Ansa

La storia di un'impiegata del Lingotto che sogna il salto sociale, partecipa alla marcia dei «40mila» ma alla fine viene licenziata

duro e puro. I picchetti davanti ai cancelli, le manifestazioni (parecchi i filmati di repertorio), gli scontri e, soprattutto, la politica fanno da scenario all'amore tra i due giovani «ribelli». Per lasciare il passo, sul finale, alla «sconfitta» esistenziale, sociale e politica di un'intera classe. Anche nella scelta privata della «signorina Effe» che rinuncia all'amore per l'operaio, rinuncia alla «lotta», partecipa alla storica marcia dei 40mila colletti bianchi contro lo sciopero, sposa l'ingegnere ma, si ritroverà di lì a poco messa alla porta dalla «sua» azienda insieme a tanti altri impiegati, come pure toccherà ai 23mila operai messi in cassa integrazione.

«Quella marcia - sottolinea Domenico Stamone che firma la sceneggiatura del film - non ci ha salvato dal terrorismo, come sostiene Romiti, ma segna la ripresa del controllo da parte della Fiat e la fine degli operai come classe». In questo senso, aggiunge, «il 1980 ha rappresentato la fine di tante cose, ha preannunciato le tensioni e le precarietà future e ha interrotto i 12 anni di passioni collettive e personali che ci avevano fatto vivere in un clima sensuale. Mi chiedo proprio se quell'anno ha segnato la fine degli anni ribelli e l'inizio di quelli grigi». Oltre che il rinsaldarsi di

quelli di «piombo», ovviamente. Appena accennati nel film (con Ulderico Pesce nei panni di un oste brigatista) e raccontati, invece, ampiamente da Wilma Labate nel suo importante «La mia generazione». «È un argomento «pesante» che avrebbe potuto invadere quello della lotta operaia confondendo i due piani - conclude la regista -. Stavolta volevo dare più peso alla lotta ai cancelli, ai picchetti. Era da tanto che volevo raccontare una storia operaia».

E l'obiettivo l'ha raggiunto. Riuscendo a mescolare con passione melodramma e militanza, sogni e realtà crude. Riuscendo anche a mettere il peso della «storia» su fatti e accadimenti che sembrano soltanto di ieri. Ma il cui peso è tanto più presente oggi. Oggi in cui la realtà lavorativa è fatta di atipici, precari e flessibili. Come i protagonisti di «Parole Sante» il film documentario di Ascanio Celestini sulle battaglie dei lavoratori del call-center romano Atesia, uno dei più grandi d'Europa. Una storia, insomma, finita col mancato rinnovo del contratto da parte dei lavoratori del «collettivo» in lotta che potrebbe essere il seguito «naturale» del film della Labate. Insomma, quello che oggi vivrebbe la figlia della «signorina Effe».

FALLIMENTO NECCHI Beccaria condannato per bancarotta

Con l'accusa di bancarotta fraudolenta in relazione al fallimento della Rimoldi Necchi, azienda impegnata nella produzione di macchine da cucire industriali, Giampiero Beccaria, ex presidente e ad del gruppo, è stato condannato a tre anni di reclusione. La sentenza è dei giudici della seconda sezione penale di Milano. Per Beccaria, già sottosegretario all'Industria del primo governo Berlusconi, il pm Luigi Orsi aveva chiesto una condanna a quattro anni e sei mesi. Al centro della vicenda giudiziaria c'era un'operazione immobiliare riguardante un complesso di Olcella di Busto Garolfo (Milano), appartenuto al gruppo Necchi. L'operazione, portata a termine nel 2000, come si leggeva nella richiesta di rinvio a giudizio, aveva «cagionato un danno patrimoniale di rilevante gravità» per la società tanto da portarla al fallimento, dichiarato poi nel novembre 2003.

Almaviva, sciopero contro il ritorno dei co.co.pro.

No del sindacato alla scelta del gruppo di riscoprire i lavori a progetto a partire dalla sede di Palermo

La Slc Cgil, il sindacato di categoria delle telecomunicazioni, convoca uno sciopero nazionale dei lavoratori di Almaviva per il 28 gennaio dopo che il gruppo ha annunciato ai sindacati confederali che tornerà ad utilizzare i lavoratori a progetto, iniziando dalla sede di Palermo. Il motivo? Perché così fan tutti, dice in buona sostanza l'azienda. Durissima la reazione dei sindacati: «Consideriamo gravi le scelte dell'azienda e come Slc Cgil - dichiara il segretario nazionale Alessandro Genovesi - unitariamente a Cisl e Uil, chiediamo quindi di interrompere ogni ricorso a lavoratori a progetto. La stessa proprietà del

gruppo aveva più volte dichiarato, del resto, che non vi sarebbero stati più lavoratori a progetto in tutta Almaviva» e «l'azienda aveva beneficiato degli incentivi di legge per le avvenute stabilizzazioni, anche a seguito di ispezioni», spiega ancora Genovesi. «L'azienda - conclude - ha dimostrato in tutti questi mesi un'incapacità nel gestire un nuovo modello organizzativo basato sul lavoro subordinato, continuando ad alimentare un clima di tensione in tutte le sedi di lavoro: le incapacità dell'azienda non possono essere pagate dai lavoratori». Una lettera. È bastata una paginetta di spiegazioni tecnico-giu-

ridiche da parte dell'azienda per riportare l'orologio del diritto del lavoro nel mondo dei call center indietro di molti anni, ignorando i principi stabiliti dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano, pochi giorni dopo l'insediamento del governo di centrosinistra nel 2006. E ciò che lascia sconcertati sono le motivazioni. Nella sua lettera ai sindacati, infatti, l'amministratore delegato del gruppo Almaviva spiega che dopo aver adeguato gli organici dell'azienda a quanto stabilito dalla circolare Damiano nell'estate 2006 - cioè la stabilizzazione dei rapporti di lavoro per gli addetti ai call center cosiddetti inbound - spiega che dopo

aver osservato queste «onerose» ottemperanze si è reso conto che i controlli che dovrebbero garantire il rispetto delle stesse regole da parte di tutte le imprese del settore avvengono secondo regole che non sarebbero «uguali per tutti». Insomma, poiché c'è ancora chi riesce a fare il furbo - è la sostanziale giustificazione - allora tanto vale che lo facciamo anche noi così siamo tutti alla pari. Risultato: da ora in poi Allevia torna ad assumere lavoratori a progetto, cioè precari. E il sindacato proclama uno sciopero immediato, per evitare che la civiltà del lavoro faccia un passo indietro.

INFORMATICA

Oracle acquisterà Bea Systems per 7,9 mld di dollari

Oracle, il colosso americano produttore di software, ha annunciato di aver raggiunto un accordo per l'acquisto di Bea Systems per 7,85 miliardi di dollari, cioè 19,375 dollari per azione. Il prezzo rappresenta un premio del 24% rispetto al valore con cui il titolo Bea Systems ha concluso la giornata di contrattazioni di martedì. L'offerta di Oracle per l'acquisto di Bea Systems è superiore a quella rifiutata nel mese di ottobre, pari a 6,7 miliardi, o 17 dollari per azione, decisamente inferiore ai 21 dollari per azione richiesti da Bea Systems. Il prezzo concordato viene considerato così dagli analisti un «compromesso» tra i due colossi per arrivare a un accordo. Oracle ha reso noto che la fusione con Bea Systems si tradurrà in un aumento di 1/2 centesimi per azione per gli utili del primo anno successivo al completamento della transazione.

Oracle continua così a seguire la strada dell'espansione. Da segnalare che l'azienda ha speso più di 25 miliardi di dollari negli ultimi tre anni per acquistare piccole società rivali del calibro di PeopleSoft, Siebel Systems e Hyperion Solutions.

Bea systems è da anni uno dei maggiori produttori di middleware a fianco di colossi come ibm. Fra i suoi prodotti di maggiore successo vi è Weblogic che viene utilizzato per creare servizi web. A favore di una vendita della società si era espresso nei mesi scorsi il miliardario Carl Icahn, il principale azionista del gruppo.

REGIONE BASILICATA AZIENDA SANITARIA USL N. 4 MATERA

Estratto avviso di appalti aggiudicati

- 1) Nome e indirizzo dell'Azienda appaltante: ASL n.4 - Via Montescaglioso 2 - 75100 Matera - Telefono 0835 253 518 - fax 0835 253 517 - www.asl4.it
- 2) Gara: Affidamento di contratti e servizi assicurativi RCT-RCO/RCP/Tutele Legale dell'ASL n.4 di Matera;
- 3) Procedura di gara prescelta: Procedura aperta;
- 4) Data e delibera di approvazione verbale di aggiudicazione: n. 1171 del 19.12.2007;
- 5) Aggiudicazione dell'appalto: ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006, offerta economicamente più vantaggiosa;
- 6) Offerta ricevute: 5;
- 7) Ditta aggiudicataria: Lotto 2 RCP (€ 21.753,91) - Compagnia LLOYDS - Sindicato Marile - Corso Garibaldi 86 - Milano; Lotto 1 e 3: Deserti;
- 9) Informazioni: Servizio presso il quale sono disponibili informazioni sulla presentazione del ricorso: U.O. Economato e Provveditorato - ASL n.4 - Via Montescaglioso 2 - Matera;
- 10) Data ricezione dell'esito GIUCE: 7 gennaio 2008 e pubblicato 18 gennaio 2008.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO (Dot.ssa Eva TACCARDI)